Dalla Trinità

*di ROBERTO REPOLE**

Come osserva nell'*incipit* lo stesso Piero Coda, il lascito del Novecento non è riducibile ad alcune inquietanti eredità tristemente note. Esso è contrassegnato anche da un risvegliato interesse per il volto di Dio che si è rivelato in Cristo; volto che, pur in tempo di secolarizzazione avanzata, continua a suscitare ricerca e nostalgia. Proprio per questo non sono mancati, specie negli ultimi decenni, trattati, anche pregevoli, di teologia trinitaria. L'intenzione di Coda, Preside dell'Istituto universitario Sophia e già Presidente dell'Associazione Teologica Italiana, non è di aggiungere un nuovo manuale a quelli già esistenti.

> «L'intento del presente saggio – afferma l'Autore – è più modesto essendo forse però, al tempo stesso, più ambizioso: rivisitare il lascito della tradizione cristiana, scavandone il contributo a mio giudizio determinante per il futuro della famiglia umana. Un giudizio che si è sostanziato di luce spirituale e d'intelligenza teologica, sempre più intensa, grazie all'incontro e alla condivisione del carisma dell'unità donato dallo Spirito Santo al nostro tempo attraverso la testimonianza di Chiara Lubich» (p. 6).

Tale intenzione è capace di esprimere, a nostro avviso, l'assoluta originalità dell'opera in questione.

Dare ragione della sua ricchezza, anche sul piano analitico, sarebbe impresa ardua. Basti pensare allo studio offerto nella parte quarta dell'opera (*La via. Dio Trinità nel cammino della storia*), in cui è rivisitata la bimillenaria tradizione cristiana con i suoi pensatori principali e in cui è possibile reperire una interlocuzione dell'Autore con il pensiero dei grandi teologi del Novecento, da Barth a Bonhoeffer, da Moltmann a Jüngel, da Rosmini a Rahner e Balthasar. Un dialogo che si estende ai grandi pensatori ortodossi, come Solov'ëv, Florenskij e Bulgakov, che hanno avuto una certa eco nel panorama teologico occidentale degli ultimi decenni ma che raramente divengono, come in *Dalla Trinità*, parte attiva di una ricognizione del rinnovamento della teologia trinitaria contemporanea. La teologia ortodossa – annota infatti opportunamente Coda – «non ha concluso il suo ciclo con l'età bizantina (dove l'abbiamo incontrata la prima volta) ma ha continuato la sua vita, pur difficile, ritrovando soprattutto in terra russa un fecondo *humus* spirituale e culturale, come ci hanno testimoniato Sergio di Radonez e Serafino di Sarov» (p. 482).

Altrettanto impegnativo sarebbe esplicitare in modo dettagliato l'architettura dell'opera di Coda. Essa prende l'avvio da quello che è rintracciato quale "luogo della teologia trinitaria", ovvero la fede cristiana vissuta nella Chiesa, sintetizzabile nella professione di fede per la quale «*noi crediamo in un solo Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo*» (p. 25) e nella quale si connettono due asserti fondamentali: quello sulla unità ed unicità di Dio; e quello del monoteismo trinitario che, in forza della

* Professore di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica di Torino.

singolarità rivelativa di Gesù Cristo e del suo mistero pasquale, ne specifica l'originalità cristiana. Se tale è il luogo, esso non è pensabile se non all'interno della Chiesa. «In altri termini – dice infatti Piero Coda –, come non è pensabile accedere alla conoscenza vera e piena di Dio se non per la mediazione di Gesù Cristo, così non è possibile accedere alla conoscenza vera e piena di Gesù Cristo se non per la mediazione della Chiesa» (p. 46). Una mediazione che significa anche, per la teologia trinitaria, la necessità di rendersi accorta del contesto storico e culturale in cui la comunità dei discepoli di Cristo abitano e vivono la loro fede in Dio. Un contesto che è esaminato dall'Autore in molte delle sue sfaccettature che vanno dall'istanza moderna della libertà alla globalizzazione, dallo sviluppo della tecnica alla problematica ecologica (cf. pp. 57-76). È su questa base che si può sviluppare la questione del metodo che una riflessione teologica deve assumere e che, attraverso l'apporto offerto da Rahner con il suo *Grundaxiom* – ripensato sia per mezzo di un ritorno a Tommaso e sia attraverso le osservazioni offerte dalla Commissione teologica internazionale, oltre che in una costante attenzione alle istanze della filosofia contemporanea – portano Coda ad affermare che

> «il metodo della teologia trinitaria è perciò senz'altro *storico*: poiché Dio si rivela nella storia dell'uomo che, per il suo essere luogo dell'agire di Dio con e per l'umanità, si definisce con pertinenza *storia della salvezza*. Ma è insieme e proprio per questo *ontologico*: in quanto attinge ed esprime proprio nella storia la *verità di Dio che, in Cristo Gesù, si fa evento per noi interpellando e realizzando mediante lo Spirito Santo la nostra libertà*» (p. 112).

Chiarificato il "luogo" in cui deve essere innestata la speculazione trinitaria, come quell'oggi costituito dall'esperienza e dall'intelligenza teologica del mistero di Dio rivelato in Cristo ed attuato nella Chiesa che esiste in un preciso contesto sociale e culturale, l'Autore può avviare un percorso che si snoda in altre quattro tappe. La prima è rappresentata dall'accostamento alla «universale esperienza religiosa dell'umanità nelle sue molteplici espressioni e, in forma determinante, l'immediata preparazione/promessa di essi nel Primo Testamento» (p. 114). Tale tappa rappresenta la parte seconda dell'opera, dedicata, appunto, a *La Promessa. Jhwh – Il Dio d'Israele* (pp. 117-202). Il momento successivo è rappresentato, invece, dall'accostamento all'Evento preparato e promesso nella testimonianza veterotestamentaria, ovvero *L'Abbà del Figlio fatto uomo nello Spirito* (pp. 202-326). Tale tappa così centrale del percorso porta a riconoscere la novità abissale in ordine al volto di Dio che l'evento di Cristo propone, insieme alla estrema ricchezza e profondità del suo messaggio. Infatti

> «in Gesù, l'"Io sono" si dischiude – in modo inatteso e sorprendente, eppure liberante e coinvolgente – come un "Noi siamo": "Io e il Padre siamo Uno" (*Gv* 10,30). E ciò, in pienezza, nel suo evento di morte e risurrezione: «quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io sono» (*Gv* 8,28). Sta qui la straordinaria novità della rivelazione cristologica, *l'originalità del monoteismo cristiano*: l'esser "uno" di Dio che si dispiega nel "noi" del Padre, del Figlio e

> dello Spirito Santo. E che si offre al riconoscimento e alla partecipazione per grazia dell'uomo nella croce/resurrezione di Gesù. […] L'esperienza e la comprensione di quest'evento […], sono, in fondo, la partecipazione per grazia di esso: l'essere cioè introdotti da Gesù di Nazareth, prima, e pienamente dal Cristo pasquale, poi, nel rapporto d'amore del Figlio con il Padre nello Spirito Santo» (pp. 325-326).

A partire da qui si snoda la parte quarta della poderosa opera di Coda, dedicata a *La via. Dio Trinità nel cammino della storia*, cui già si è accennato, e in cui l'Autore ripercorre l'esperienza e l'intelligenza che nella vicenda del cristianesimo, sulla base della normatività neotestamentaria, si sono avute del Dio rivelatosi nell'evento di Cristo. Non solo l'intelligenza, appunto; ma anche l'esperienza, in particolare l'esperienza dei santi e dei mistici cui, come si accennerà in conclusione, Coda dedica uno spazio congruo: indice di una netta presa di posizione metodologica in ordine al "pensare" il volto di Dio rivelatosi in Cristo. Questa lunghissima vicenda di esperienza ed intelligenza del Dio trinitario è accostata, con finezza intellettuale e critica, secondo uno schema che vede un prologo rappresentato dalla fase prenicena, cui fanno seguito due grandi tappe: l'epoca dei Padri e del Medioevo, in cui la Trinità è stata «confessata e contemplata nella sua perfetta e inesauribile trascendenza» (p. 335); e l'epoca moderna, in cui la Trinità è messa anche teoreticamente in relazione alla storia degli uomini. A queste due tappe fa seguito lo sguardo posato sul XX secolo, che rappresenta «una provvidenziale *rinascita* d'interesse per la dottrina trinitaria che progressivamente sta investendo tutti gli ambiti del sapere e dell'agire» (p. 336).
L'ultimo momento del percorso, la parte quinta intitolata *Come in cielo così in terra. Unità e Trinità in Dio*, rappresenta un ritorno all'oggi, «in un tentativo di sintesi prospettica dove, dopo aver riletto la teologia trinitaria a partire dall'economia, si possano dischiudere con pertinenza alcune prospettive d'intelligenza teologica della creazione e della storia della salvezza nella luce di Dio Trinità» (p. 114).

Non si tratta che di qualche cenno volto a suggerire la ricchezza dell'ultimo lavoro di Coda nella consapevolezza, come si è accennato, che una sua esplicitazione, sia a livello dell'analisi svolta e sia del percorso proposto, richiederebbe ben altro spazio.
Ciò su cui, in conclusione, non si può non attirare l'attenzione è proprio l'intento che ha animato questo lavoro: quello di rivisitare – come richiamato all'inizio – il lascito della tradizione cristiana in ordine al volto di Dio, cercandovi il contributo che vi si può rintracciare per il futuro della famiglia umana. È degno di essere rilevato, in questa prospettiva, il titolo stesso dell'opera: non *Della Trinità*, secondo l'uso classico di titolare i libri in base all'argomento trattato, bensì *Dalla Trinità*, a suggerire che la Trinità diviene e vuol essere lo sfondo del pensare, l'angolo prospettico da cui guardare la realtà, il mondo, l'umanità e le sue potenzialità. Quanto, in altri termini, il libro di Coda offre non è semplicemente una ripresentazione, sia pure aggiornata e originale, del volto del Dio cristiano. Quel che, attraverso questo libro, si vuole porgere è la possibilità di ritenere che la novità del volto trinitario di Dio rappresenti un potenziale dirompente per il pensare e per l'intera vicenda umani; ciò su cui l'opera di Coda pare scommettere è, in altri termini, la consa-

pevolezza che il volto trinitario di Dio è tutt'altro che indifferente ed estraneo al pensiero, alle gioie e ai dolori dell'umanità, anche di oggi. Mostrando, in tal modo, che la teologia può essere, anche in contesto di secolarizzazione avanzata, una disciplina che non è destinata a rimanere relegata ai margini del pensiero e della vita degli uomini. Essa può e deve concorrere, invece, in sinergia con altri saperi, a ricercare un "buon sapere" ed un "buon vivere". Cosa che non ha bisogno di essere rimarcata nella sua significatività, quando si pensi (proprio in questi anni di crisi economica, sociale e politica) a quanta "sete" mostri la civiltà occidentale e quella mondiale *tout court* di altre sorgenti da cui attingere per fare sgorgare un "nuovo pensiero" e una "nuova vita". E cosa che spiega bene perché il volume di Coda rappresenti il primo volume di *Per*-corsi di Sophia, un Istituto universitario che, per vocazione, intende offrire un approccio "comunionale" delle stesse discipline scientifiche.

La fecondità di un tale pensare "dalla Trinità" si lascia ben intuire se si considera, velocemente e in conclusione, l'effetto che esso ha all'interno dello stesso libro di Coda. Pare, infatti, di scorgere qualcosa delle potenzialità insite nell'assumere la Trinità quale oggetto formale dello sguardo sulla realtà, nel fatto che nel pensiero che l'Autore presenta c'è una capacità di fare spazio, pur in modo doverosamente critico, ai percorsi multi-culturali e multi-religiosi, del passato come del presente. Allo stesso modo, pare sorgere dalla comunionalità di Dio, la capacità di pensare nell'intreccio delle tre grandi tradizioni cristiane, quella cattolica, quella riformata e quella ortodossa, come Coda fa con avvertenza e disinvoltura, al tempo stesso: nell'apprezzamento per tutto quanto ciascuna tradizione e ciascun pensatore può offrire. Infine – ma non è di poco conto! – la virtualità insita in questo leggere la realtà a partire dalla Trinità, quale mistero centrale di quel modo di vivere singolare che è quello dei cristiani, si rintraccia nella capacità con cui l'Autore sa fare tesoro non solo della ricchezza rappresentata dalla vasta tradizione di "pensiero trinitario", ma anche del portato della esperienza mistica. Solo, infatti, partendo *dalla* Trinità (e non dall'idea di dover parlare *della* Trinità) si diviene avvertiti del fatto che si è obbligati, se si intende parlare realmente di Dio, ad incrociare l'esperienza che i mistici hanno avuto dello stesso Dio. Una mistica che, nel passato, è stata toccata dalla grazia di "esperire" l'Amore di Dio nella interiorità dell'anima e nel "castello interiore"; e che oggi, in modo particolarmente provocante per la cultura contemporanea, è toccata dalla grazia di "fare esperienza" di Dio in quel "castello esteriore" offerto dalle relazioni intersoggettive.

Nell'epoca della globalizzazione e, insieme, dell'individualismo esasperato, guardare la realtà e sognare il futuro della famiglia umana a partire *dalla* Trinità può rappresentare, perciò, il gesto di profezia che la comunità dei credenti in Cristo può e deve offrire al mondo.